

L'Associazione tra società e Chiesa. Sessualità, affettività e famiglia: le sfide di sempre

Il mio intervento non affronterà direttamente le singole “sfide” che stanno pressando un certo numero di Capi dell'AGESCI nei campi della sessualità, affettività e famiglia, ma si limiterà a sollecitare consapevolezza un tempo piuttosto diffuse nel mondo cattolico che ora, invece, sembrano essere appannaggio solo di alcuni “specifici” ambiti del cattolicesimo ...che finiscono per utilizzarle in modo strumentale e, quindi, non davvero utile alla causa del Vangelo.

Per parlare dell'Associazione tra cultura odierna e Chiesa in ambito di sessualità, affettività e famiglia, partirò con un'affermazione tanto FORTE, quanto fondata (ed incontrovertibile): un'affermazione più utile per “collocare” l'insieme dei temi che non per affrontarli singolarmente... un'affermazione utile per capire molte cose che riguardano la Chiesa in queste materie.

E l'affermazione è questa: l'intera Bibbia è fundamentalmente ANTI-CULTURALE¹!

- È “questa”, d'altra parte, la vera connotazione della “profezia” (del “parlare –cioè– a nome di Dio”) che anima la Bibbia nei suoi strati più profondi e specifici.

Una posizione che viene normalmente presentata come “contraria all'Istituzione” (e oggi, in alcuni ambienti, come contraria alla Chiesa “istituzionale” – ma: ne esiste un'altra?), mentre in realtà è **contraria alla società** che ha espresso “quelle” Istituzioni o, se si vuole, “quella” cultura. Le letture dei Libri profetici che accompagnano la Quaresima sono inequivocabili in questa prospettiva.

- Non di meno: così si è sempre presentato l'Ebraismo (finendo nei ghetti) e così si è affermato ed è cresciuto il Cristianesimo, fino a quando Costantino lo ha “sequestrato” e ne ha fatto una forza sociale e, soprattutto, politica, facendogli perdere la sua peculiarità... una situazione alla quale Teodosio e Giustiniano hanno dato definitività ponendo le basi della c.d. “cristianità” (politica e legale)... una situazione che non è ancora finita!

* Mi sia permesso dire anche, a questo proposito, che:

se “qualcuno” alla Route nazionale avesse “letto” davvero il Libro dell'Apocalisse (che è un libro “profetico”! e di una polemicità totale contro il mondo di allora) avrebbe dovuto accorgersi di questo! ...e anche il “rotolo profetico” che ne è venuto fuori sarebbe stato ben diverso...

**Scusate, ma:

in che cosa consiste il “buon annuncio”, cioè il Vangelo?

- Nell'«amatevi»? Questo non è un “annuncio”, ma una esortazione! E per dire questo –chiedo di nuovo scusa– non serviva né l'Incarnazione né la crocifissione del Figlio di Dio! Bastava molto meno...

- Il “buon annuncio” è un altro: «Dio si è fatto uomo in Cristo per liberarci dal male e donarci una vita eterna, oltre

¹ La maggior parte dei “commenti” alle parti più antiche del testo Biblico, soprattutto Gen. 1-10 (le storie sulle “origini”) mostra come si tratti di riletture “polemiche” dei miti diffusi in tutto Israele: miti che vengono contraddetti proprio attribuendo ad attività intenzionali del Dio d'Israele quanto gli altri popoli motivavano attraverso racconti mitologici... a partire dalla creazione e in questa della duplicità maschio-femmina.

“questa” storia di peccato e sofferenze!»! Questo è un annuncio... e un “buon annuncio”!

Queste, d’altra parte, sono le “Beatitudini” che, di fatto, non conosciamo (chi di voi era ad Assisi?).

Questo sì che può cambiare le sorti dell’umanità ...oltre che la vita di ciascuno di noi.

***Se volete:

il “buon annuncio” si può formulare anche secondo lo stile di Papa Francesco: «In paradiso c’è posto per tutti! Indipendentemente da quello che sono stati»...

anche se –bisognerebbe ricordarlo, tanto più in Quaresima– non “indipendentemente da quello che saranno”... visto che il “mantra” del Vangelo è CONVERSIONE, cioè: cambio di vita.

Veniamo, ora, al tema vero e proprio.

1) Per quanto la cosa sia da tempo del tutto taciuta –e quindi ignorata– da molti, non si può continuare a far finta che il NT –a partire dai Vangeli– non parli espressamente di **sesso** e di **matrimonio** (*sic!*).

Il NT non parla di amianto, non parla di energie rinnovabili, né di facebook... cose sulle quali dobbiamo interrogare i “nostri tempi”...

Ma di sesso e di matrimonio il NT parla espressamente, dicendoci cose ben precise, che stanno –in qualche modo– “fuori dal tempo”! Tre parole chiave in merito: fornicazione, adulterio (= *moikeia*), unione illegittima (= *porneia*²); le ultime due usate da Gesù anche in connessione reciproca.

2) A questa cosa ne va aggiunta un’altra a riguardo dei tempi “pre-cristiani” e che a noi –ancora– rimane non-detta: quella società era **identica** alla nostra **proprio** sotto il profilo sessuale... non mancava loro nulla, a parte la multimedialità.

Siamo a Roma: leggete Tacito su Caligola e Nerone... o leggete un “poeta” del tempo: p.es., Marziale... e vedrete voi stessi.

Quelle che oggi qualcuno vuol chiamare “sfide” non sono altro che la **normalità** del mondo **pre-evangelico** .

3) E fu proprio in **quella** società che Ebraismo (a suo tempo) e Cristianesimo (poi) si fecero spazio in aperta **opposizione e condanna** di tali condotte. Condotte che non andavano affatto “comprese e valutate” ma **condannate e interrotte!** Le cose più evidenti in merito –nelle Lettere apostoliche– **riguardano proprio** adulterio e fornicazione (cioè: i rapporti extra-coniugali), cui si aggiunge in modo espresso – sia diretto che indiretto – la sodomia (*arsenokoitia* *1Cor* 6,10; *1Tm* 1,10; *Rm* 1,26-27), oltre ad “orge e cose del genere” (*Gal* 5,19, che continua al v. 21: «Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio»).

Tutte “pratiche” **normali** per quelle società, ma **precluse** ai cristiani.

Anche l’Apocalisse, di epoca e collocazione ben diversa rispetto a Paolo, reca evidenti tracce in riferimento

² Cfr. URL: < <http://wol.jw.org/it/wol/d/r6/lp-i/1001060092> >; URL: < <http://www.famigliacristiana.it/blogpost/il-caso-di-porneia.aspx> >.

questi ambiti (*Ap* 2,6.15; 2,20-24).

Gesù, per conto suo, si è attestato sul matrimonio, parlando contro ogni sua violazione, sia diretta che indiretta: *moikeia* (= adulterio) e *porneia*.

- Mi limito alla meno conosciuta tra le due: la *porneia*, che indica –come ben tradotto ora nella Bibbia in italiano– un “matrimonio illegittimo dal punto di vista religioso”. Gesù ne parla già nel discorso della montagna (dopo le Beatitudini) in riferimento al ripudio ebraico: avete inteso che fu detto... “ma io vi dico” (*Mt* 5,32).
Due cose da notare in merito: 1) ben due delle c.d. “antinomie” di Matteo riguardano l’adulterio (quello “morale” e quello da **ripudio** che, se fossimo onesti, dovremmo chiamare “**divorzio**”); 2) in questo passo non si può giocare (come qualcuno ha tentato di fare) sulla pretesa polivalenza di *porneia* come adulterio, poiché i due termini sono presenti insieme e coordinati tra loro.
- Dunque: esistevano ai tempi di Gesù dei **matrimoni** (ebraici) **religiosamente illegittimi**... Attenzione però, che il chiamarli espressamente “matrimoni” dice la loro **piena accettazione sia sociale che giuridica**.
Non dimentichiamo neppure che proprio per uno di questi Giovanni Battista ci ha lasciato la testa (*Mc* 6,17)!
E anche la samaritana aveva “avuto 5 mariti e quello attuale non era neppure marito” (*Gv* 4,18).
- Per Gesù la *porneia* non è matrimonio: infatti non crea adulterio in caso di ripudio.
La questione non doveva essere marginale per la Comunità di Matteo, visto che la si riprende direttamente al cap. 19 e anche Marco ha il passo parallelo proprio sulla questione del ripudio (*Mc* 7,21): pratica **normale** sia in ambiente romano-ellenistico che giudaico.
- Da notare in merito, che non si sta ancora trattando del “Sacramento” del matrimonio cristiano che, di per sé interessa noi, ma “solo” del matrimonio “così come Dio lo ha fatto”!
Ed è proprio Gesù a fare questo discorso riferendosi a quello che Dio ha messo in opera all’inizio (tanto più che, se si legge con attenzione Gen 1-3, si parla sempre di “moglie/marito”).
- Il matrimonio cristiano, come Sacramento della dedizione totale di Cristo e Sacramento di **fedeltà** (*sic!*), emergerà in seguito (cfr. *Ef* 5,32). Ma di questo non parlerò, poiché vale la pena rimandare al cap. 3 di “*Amoris Lætitia*” (nn. 58-88).

Non si trascuri neppure che la prima vera norma (che oggi diremmo giuridica) stabilita dalla Chiesa in modo formale al c.d. Concilio di Gerusalemme (raccontata in *At* 15) per “gestire” la missione in ambito ellenistico (= fuori, cioè, dall’Ebraismo) (richiamata in *At* 21,25), stabilisce come costitutivo dell’essere cristiani, proprio il divieto di *porneia* (= unioni illegittime) (*At* 15,20.29).

- Il “quadro” è interessante: per essere cristiani, la **circoncisione** non serve, è invece necessario che il **matrimonio** sia religiosamente **legittimo**!
- Si aggiunga il fatto che, dal punto di vista cronologico, questo “fatto” è accaduto prima della scrittura dei Vangeli!

Il discorso, però, non sarebbe comprensibile –e neppure **onesto**– se si trascurasse (come accade quasi sempre) un

altro elemento che Gesù richiama indirettamente proprio in *Mt 19*, ma di cui da tempo non si parla più: il ruolo del sesso (fatto o non fatto) in rapporto a Dio.

Per Gesù **esiste un legame diretto tra sesso e Regno dei cieli!**

- Detta così appare grossa, ma non ci sono alternative: infatti, poiché la sede “vera/autentica” dell’attività sessuale è il matrimonio (si veda quanto detto nel NT su adulterio e fornicazione... e non solo)... quello che si dice del matrimonio va capito anche per il sesso come tale.
- La contro-prova è nella discussione coi Sadducei sulla risurrezione, quando Gesù dice che nell’eternità non ci si sposerà più ma si sarà come angeli (*Mt 22,30*)... Attenzione che non si tratta di una parabola ma di un insegnamento diretto in cui Gesù sta “spiegando” il perché di un errore che riguarda la fede (ebraica).
- Il quadro si completa proprio in *Mt 19,12* quando Gesù parla del “farsi eunuchi per il Regno dei cieli”, cosicché proprio l’**inattività sessuale** diventa “profezia” della vita nell’eternità.

Tutto questo era “**anti-culturale**” allora, come lo è, oggi.

Oggi, in una cultura in cui il “fare sesso” si sta configurando sempre più addirittura come un diritto... (c’è chi lo propone per gli handicappati, chi per i carcerati, ecc.)

Probabilmente non vale la pena che mi dilunghi oltre...

anche perché, nel caso in cui queste cose apparissero **troppo stravaganti** o “fuori dal mondo”, si dovrebbe ricorrere senza esitazioni a quanto dice Papa Francesco al n. 297 di “*Amoris Lætitia*”

«ovviamente... se qualcuno vuole imporre qualcosa di diverso da quello che insegna la Chiesa (non solo: non può pretendere di fare catechesi o di predicare...) ha bisogno di ascoltare nuovamente l’annuncio del Vangelo e l’invito alla conversione».

d. Paolo Gherri
(Roma 12/03/2017)